

# CORPUS DOMINI

**Lc 9,11-17**

Il Signore non ti chiederà la tessera del partito, né quella dell'associazione a cui sei iscritto, neppure l'iban del tuo conto corrente e tantomeno il tuo numero di cellulare. Ti chiederà soltanto una cosa, soltanto su un punto ti giudicherà, perché intono a un capitolo verserà l'esame della tua vita: il capitolo della carità.

È una provocante riflessione del vescovo Tonino Bello che ci riporta alla verità dell'Eucaristia domenicale che la festa del Corpus Domini ogni anno ci rammenta.

Nel pane spezzato, nel gesto sacramentale dell'eucaristia, riconosciamo la presenza del Signore risorto, una presenza che assume proprio lo stile del pane, lo stile di una vita spezzata che si dona pienamente e che spinge ad utilizzare l'esistenza nostra per il bene degli altri.

### ***"Il giorno cominciava a declinare".***

È tardi, si sta facendo notte, ma il Signore non accenna a terminare, se ne accorgono i suoi e lo invitano a riprendere all'indomani il suo discorso.

C'è lo sguardo dei discepoli, lo sguardo che segue la logica umana: la missione è riuscita bene, è stata gratificante, sono venuti in tanti, adesso salutiamo tutti con cortesia e ci vediamo domani.

C'è lo sguardo di Gesù, lo sguardo del cielo che segue la logica divina: quelli che sono venuti cercano qualcosa di più, cercano un significato da dare alla propria vita, chiedono spiegazioni alle ferite profonde dell'esistenza.

È quello che cerchiamo pure noi ogni domenica, anche se non ne abbiamo subito la percezione.

È quello che Gesù cercava di far comprendere ai suoi discepoli: *"Il senso della vita è quello di trovare il vostro dono. Lo scopo della vita è quello di regalarlo"* (P. Picasso).

### ***"Voi stessi date loro da mangiare".***

Non è difficile immaginare la faccia stupita degli apostoli: magari il Signore ha preso un colpo di sole e non si rende conto che abbiamo solo 5 pani e 2 pesci. La matematica non sbaglia.

E poi, questo è tutto quello che abbiamo, la nostra misera cena: che si fa, si digiuna?

Di fatto poi i discepoli hanno rischiato tutto, saltava anche la povera cena ma si sono fidati di Gesù: hanno saputo perdere. Anche a noi il Signore chiede lo stesso coraggio, il problema è che non ci crediamo perché vorremmo vedere subito i risultati: anche un servizio o una disponibilità diventa condizionata dalla riuscita.

Il poco che si possiede offerto al Signore è da lui benedetto e moltiplicato e crea subito comunione e condivisione.

L'eucaristia ci invita a riattualizzare sostanzialmente la vita terrena di Gesù, cioè essere *presi, spezzati e donati* per la salvezza di tutti.

Lascia che gli altri prendano il tuo tempo, quello che puoi donare e regalare con gioia.

Lascia che il tuo cuore si spezzi in gesti capaci di perdonare e amare sul serio, non solo a parole.

Lascia che la tua vita si doni per la salvezza degli altri: il come lo puoi fare chiedilo al Signore.

L'amore di Dio che si fa "pane spezzato" spinge ognuno di noi a cercare non il gesto eclatante, il gesto chiassoso, il gesto che strappa gli applausi, ma a riempire d'amore i gesti quotidiani, quelli che ogni giorno la vita ci chiama a porre.

Chi ama davvero non fa rumore, ma lascia il segno.